

## **Premessa**

Da alcuni anni, e più intensamente e consapevolmente negli ultimi tre, sto usando Blog, Facebook e Twitter per insegnare l'italiano come lingua straniera nei corsi del [Centro Superior de Idiomas Modernos](#) (l'equivalente, in Italia, a un Centro Linguistico di Ateneo) dell'Università Complutense di Madrid, istituzione in cui lavoro da vari anni.

Quello che segue è il riassunto delle esperienze più importanti del periodo sopra citato, [presentate con un power point](#) in occasione della prima giornata di formazione per insegnanti d'italiano in Spagna, incontro organizzato da Alma Edizioni nella [Casa del Lector](#) di Madrid.

(Nota. I numeri fra parentesi si riferiscono alle diapositive del power point sopra citato).

## **Perché Blog, Facebook e Twitter**

Quello che mi ha spinto a usare le tre risorse che danno il titolo alla presentazione è stata la curiosità di conoscere meglio il mondo dei *social network* (Facebook e Twitter) e vedere se potevo applicarlo in qualche modo alla didattica. La curiosità nasceva anche dalle parole che si associano ad essi: piattaforma sociale, contenuti multimediali, diario in rete, foto e video, trasparente e bidirezionale, conversazioni di gruppo, ecc. (diapositiva 5).

Concetti che, in un corso di lingua straniera, mi sembrano fondamentali per avere una dinamica che sia collaborativa, partecipativa, cooperativa e piena di occasioni per praticare la lingua bersaglio e conoscere la cultura dell'idioma studiato. Volevo anche avere un “contenitore” per le risorse didattiche e facilitare la comunicazione con gli studenti, senza sommergerli sotto una montagna di mail.

## **L'uso dei blog in un corso di lingua**

Nel Centro Linguistico dove lavoro, per varie ragioni, non abbiamo una piattaforma virtuale a disposizione (in inglese LMS o VLE). Strumenti come Moodle, WebCT o Sakai, solo per citarne tre fra i tanti a disposizione, non possono essere usati e quindi ho pensato a qualcosa che in qualche modo li potesse sostituire. Dopo una rapida indecisione tra Wordpress e Blogger ho scelto quest'ultimo per la sua semplicità, diffusione e integrazione con Google.

Qui sotto, alcune considerazioni relative all'uso di un blog di classe.

**1) Uso del blog come diario di classe e piattaforma didattica.**

Ci scrivo cosa abbiamo fatto nella lezione odierna, i compiti per la prossima volta e le scadenze importanti (data di consegna dei progetti, date degli esami, ecc). I miei blog contengono anche una sezione con materiali didattici per l'autoapprendimento, schede da utilizzare durante il corso e che si possono scaricare dal blog, dizionari on-line, video e relative attività didattiche che vengono svolte servendosi delle schede di lavoro allegate e scaricabili (diapositive 16, 27 e 32).

**2) Il blog è anche per i miei colleghi.**

Siccome leggo i loro blog (nella sezione d'italiano del CSIM siamo in tre ma io leggo anche i blog dei colleghi di altre lingue), traggio ispirazione e mi vengono idee dalla lettura di quello che stanno facendo, spero che loro facciano lo stesso con i miei materiali: così circolano le idee, s'instaura un dibattito, ci si scambiano informazioni e cresce la qualità del lavoro.

**3) Il blog è anche per l'Istituzione presso cui lavoro.**

Il Centro Linguistico di Ateneo viene conosciuto anche per la presenza di qualcosa che altre Istituzioni non offrono e il suo nome viene conosciuto e si diffonde nella web quando, per esempio, uso [Slideshare](#) (una specie di YouTube per presentazioni in Power Point e PDF) come “magazzino” per le presentazioni e schede di lavoro che metto nel blog.

**4) Il blog è un biglietto da visita.**

Gli studenti, i colleghi, le persone e le Istituzioni a cui mi voglio presentare possono vedere il modo in cui lavoro e trarre le loro conclusioni. Soprattutto nei Centri Linguistici e nelle Istituzioni più dinamiche, prima di contrattare qualcuno si fa spesso una piccola ricerca per vedere la quantità e la qualità della sua “identità digitale”.

**5) Il blog è utile come verifica e messa a punto del mio lavoro.**

Per verificare quello che ho fatto e come e quando l'ho fatto, per vedere l'evoluzione della mia didattica, come ho impostato un corso e i risultati del mio lavoro.

Una delle cose utili del blog è la possibilità di condividere informazioni, spazi e contenuti

multimediali, e poter interagire. Per creare tali spazi si può usare una *webapp* come [Padlet](#), che permette la realizzazione di un “muro virtuale” in cui si possono caricare e condividere file di ogni tipo: foto, link, video, testi scritti. Abbiamo realizzato varie attività didattiche con Padlet, su temi come le elezioni politiche in Italia, l'elezione del Papa, la cucina regionale italiana, il congiuntivo, consigli fra studenti per parlare e scrivere meglio in italiano (diapositive 17, 18, 22, 23 e 24).

Altra possibilità per organizzare contenuti multimediali nel blog la offre [Edcanvas](#), strumento utile per riunire testi scritti, video, foto e audio in uno stesso spazio (diapositiva 19).

Un blog offre anche l'occasione per continuare ed approfondire attività didattiche e culturali iniziate a lezione o collegate a un'unità del libro. Per parlare di un caso concreto, la visita di due ragazzi italiani che avevano trascorso un'ora in classe, rispondendo alle domande degli studenti. Il giorno dopo è stato scritto un post in cui chiedevo agli studenti quali erano state le cose che li avevano colpiti di più, quali parole, tra quelle dette dagli invitati, non conoscevano e la loro opinione sull'incontro. Le risposte degli studenti mi sono servite come *feed-back* per l'attività, è stato fatto un rapido ripasso delle cose più interessanti dell'incontro e, per chi era assente quel giorno, i commenti dei compagni sono stati utili per imparare nuove parole viste in quell'occasione (diapositiva 21).

Anche per praticare e ripassare le strutture ed il lessico visti in classe, il blog offre un notevole supporto didattico, con in più la possibilità d'interagire e comunicare fra compagni, anche con attività “a catena”. Due esempi in questo senso sono le attività fatte a conclusione di due unità del manuale che usiamo per il corso. La prima, collegata a una lezione in cui si parlava dell'abbigliamento, invitava gli studenti a scrivere nei commenti del blog il loro modo di vestire: i compagni, in base alla descrizione, dovevano indovinare chi era la persona in questione (diapositive 25 e 26).

Un'attività simile, alla fine di un'unità in cui si parlava della casa e si vedevano per la prima volta i verbi al condizionale, chiedeva agli studenti di scrivere un consiglio per risolvere un problema tra condomini: gli alunni avevano quindi l'opportunità di praticare tale tempo verbale, dando i loro consigli al professore e ai compagni (diapositive 27, 28 e 29).

Per la pratica dell'interazione e produzione orale sul blog esistono diversi strumenti che si possono usare per svolgere le attività. Tra le molte disponibili ne ho scelto uno, [Fotobabble](#), con il quale si possono proporre esercizi in cui gli studenti devono esprimere i loro gusti e preferenze o presentarsi, registrando e condividendo il loro prodotto finale. Attività di questo tipo permettono di avere una buona quantità di produzione orale nei corsi *blended* e permettono, a chi è assente a qualche lezione, di continuare a praticare la lingua studiata (diapositive 30 e 31).

Abbiamo già detto che il blog si può usare come diario di classe e piattaforma didattica. Per non “perdere” il lessico visto a lezione e che non è nel libro, per offrire agli assenti la possibilità di vedere cosa è stato fatto in classe, può essere molto utile fare delle foto della lavagna e poi caricarle sul blog, nei post della lezione corrispondente (diapositive 32, 33 e 34).

### **L'uso di Facebook in un corso di lingua**

Facebook ha milioni di seguaci e detrattori come strumento di comunicazione e aggregazione e possiede anche caratteristiche che possono renderlo molto interessante da un punto di vista didattico. La condivisione dei materiali, il formar parte di una comunità di pratica, la possibilità di socializzare, il tipo di linguaggio usato per comunicare, la possibilità di apprendimento informale, le dinamiche d'interazione che s'instaurano quando si usa, sono tra i punti forti di questo *social network* (diapositiva 37).

Anche Facebook, come il blog, si può usare in molti modi e per raggiungere vari obiettivi: di seguito, alcuni esempi di uso in un corso di lingua, esempi che non esauriscono certo le possibilità di questa risorsa.

Coinvolgere gli studenti, mettere in moto la loro fantasia, farli scrivere, leggere post in italiano, apprendere ludicamente, sono alcuni degli obiettivi dell'attività in cui si chiedeva agli studenti di fornire “La migliore scusa per non andare a lezione d'italiano”. Ogni studente doveva scrivere la sua “scusa” (eventualmente accompagnata da una foto) e poi, alla fine dell'attività, i compagni votavano quella migliore. Anche se il professore era fuori concorso, dare un esempio di come può essere svolta l'attività permette di sentire

l'insegnante come facente parte del gruppo, coinvolto in una comunicazione orizzontale che non risente di gerarchie tipiche del contesto classe. Alcuni esempi dell'attività sono nelle (diapositive 39, 40, 41, 42, 43, 44).

Un'altra attività che raggiunge vari obiettivi e pretende unire il gruppo (obiettivo trasversale comune a tutti i post) è quella di mettere una foto e fare domande aperte riguardanti l'immagine, a cui dovranno rispondere i compagni di corso che, a loro volta, metteranno altre immagini e così via, in una tipica attività “a catena” (diapositive 45 e 46).

Scambiarsi consigli e informazioni, stabilire dinamiche interattive, condividere le conoscenze e motivare alla partecipazione sono alcune delle caratteristiche dei post in cui gli studenti, autonomamente e usando la lingua studiata, parlano di video, film, canzoni e *app* utili per lo studio autonomo (diapositive 48, 49, 50, 69, 70, 72).

Facebook si usa anche per interagire e comunicare tra studenti e tra professore e studenti affrontando temi di cultura italiana, lessico, grammatica, ecc., o anche solo per comunicare emozioni, stati d'animo e notizie, con l'evidente vantaggio di usare la lingua bersaglio in dinamiche comunicative che sono vicine al modo di essere e di agire degli studenti, che sono i veri protagonisti del mezzo su cui scrivono. Alcuni esempi sono quelli riportati nelle (diapositive 51 e 52, 53, 54, 62, 71).

Anche la correzione dei testi scritti può avere spazio su Facebook, Twitter e il blog di classe, e può essere svolta dall'insegnante o fra gli stessi studenti, in una dinamica di “correzione fra pari” che è da preferire e favorire perché risponde a dinamiche collaborative e cooperative che, secondo me, andrebbero favorite il più possibile in qualsiasi tipo di apprendimento (diapositive 56, 57, 58, 59, 60).

La creazione di una comunità di pratica, la possibilità di mantenere contatti e stabilire relazioni interpersonali, servendosi della lingua studiata per comunicare, è un altro dei punti forti di Facebook. Che la voglia di comunicare prosegua anche dopo la fine dei corsi (che si concludono l'ultima settimana di maggio), credo che sia uno dei risultati più gratificanti e soddisfacenti da un punto di vista didattico e non solo didattico, come si può verificare nelle (diapositive 62, 63, 64, 65, 66, 67).

## **Alcuni usi di Twitter in un corso di lingua**

Le caratteristiche di Twitter lo rendono differente da Facebook. Il tipo d'interazione tra chi vi scrive è influenzato dalla lunghezza massima dei messaggi: le persone e le dinamiche presenti su questo *social network* sono di solito differenti da quelli presenti su Facebook. L'obbligo di riassumere i pensieri in un modo conciso, la possibilità di ampliare il lessico e altre ragioni didattiche mi hanno spinto a proporlo gli studenti affinché entrassero in contatto e interagissero con personaggi della cultura e della politica italiana, istituzioni, mezzi di comunicazione o utenti di madrelingua italiana (diapositive 74 e 75).

Alcuni degli studenti più motivati hanno approfittato di questa risorsa per interagire con italiani madrelingua e trovare risposte ai loro dubbi sulla situazione politica italiana, altri ne hanno approfittato per conoscere meglio gli aspetti della lingua o della cultura italiana verso cui provavano curiosità (diapositive 76 e 77).

## **Conclusioni**

L'uso del blog di classe, Facebook e Twitter, costringe l'insegnante a ripensare e rivedere continuamente il suo ruolo e le dinamiche dell'insegnamento e dell'apprendimento. L'insegnante preparato ed aggiornato, che usa i tre strumenti sopra nominati non è più, quindi, l'unico depositario della conoscenza ma diventa anche facilitatore, animatore, moderatore e organizzatore delle risorse a disposizione sulla web: si occupa di creare l'ambiente più adatto affinché abbia luogo un apprendimento di tipo interattivo, collaborativo e cooperativo, coinvolgendo gli studenti in attività significative sia sul piano cognitivo che affettivo. Con questi tre strumenti a disposizione, se il docente sa gestirli in modo consono, gli studenti hanno la possibilità di praticare, studiare e approfondire la lingua studiata anche oltre l'orario di lezione, autonomamente, condividendo con i compagni le conoscenze acquisite lezione dopo lezione e formando una comunità di pratica, diventando loro stessi i protagonisti dell'apprendimento: la centralità dello studente, a quel punto, non è più solo qualcosa di teorico ma diventa possibile e realistica, passando dalle parole ai fatti.